

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: l'espansionismo a base di aiuti approda ai Caraibi - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 10 apr - L'ultimo vertice dei Brics a New Delhi ha richiesto con gran voce una riforma del sistema monetario internazionale. Nel mirino non erano le istituzioni, ma gli strumenti, le procedure, l'accesso ai vertici. I presidenti di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica sono arrivati persino a immaginare un 'Fondo Brics' con cui regolare le transazioni e gli investimenti. Questa sfida alla Banca Mondiale - e soprattutto al suo ispiratore ideologico, il Fondo Monetario Internazionale - si e' tuttavia scontrata con le divisioni interne ai 5 paesi che non sono riusciti ad indicare un nome comune per la successione del presidente Robert Zoellick. La Cina detiene nel quintetto una posizione dominante perche' la sua economia ha un valore superiore a quello degli altri 4 paesi combinati. La creazione di una nuova banca internazionale, seppure auspicata, nasconde in realta' il pericolo di un dominio pechino-centrico. Per nulla colta negli indugi di questa contraddizione, la Cina continua la sua politica espansiva verso l'estero. Il suo e' un intervento articolato, nel quale gli investimenti si sommano e talvolta si confondono con i prestiti. Fino a qualche anno fa l'azione era volta ad assicurarsi approvvigionamenti minerari ed energetici. La necessita' di perpetuare la fabbrica del mondo rimaneva essenziale. Ora invece si sta affermando un atteggiamento piu' versatile e aperto a opportunita' diverse. L'ultima fotografia rileva bandierine cinesi addirittura nei Caraibi. Non ci sono ambizioni militari che a pochi km dalle coste degli Usa rimandano a fantasmi del passato. Prevalgono invece le opportunita' legate al turismo e all'amicizia di piccole ma utili nazioni. Il New York Times rileva con allarme che la Cina ha concesso finanziamenti per costruire stadi sportivi nelle Bahamas, centrali elettriche a Antigua, scuole e ospedali a Dominica, la residenza del Presidente di Trinidad e Tobago. Le isole sono l'ultimo approdo di una politica verso l'estero che si basa su 3 interventi: prestiti dalle banche statali cinesi, investimenti di aziende private, doni da Pechino alle piccole capitali caraibiche. La' dove la presenza statunitense era parte del paesaggio, ora quella cinese conquista riconoscimenti e visibilita'. Gli aiuti arrivano velocemente e senza intermediazioni multilaterali, il pragmatismo prevale sugli aspetti procedurali e le implicazioni etiche vengono spesso disattese. La stessa ispirazione ha portato la Cina ad essere nel 2010 (secondo le ultime statistiche disponibili) il piu' generoso - ed interessato- erogatore di prestiti all'Africa, dove i flussi da Pechino hanno sorpassato quelli della Banca Mondiale. In alcuni paesi, i prestiti della sola Exim Bank (pur non essendo cosi' massicci come quelli della China Development Bank) hanno superato quelli dell'istituzione di Washington. E' una situazione ormai diffusa, con esempi anche in Asia e in America Latina. Con una politica diretta, e talvolta spregiudicata, la Cina inoltre internazionalizza di fatto la sua moneta. Le transazioni vengono regolate in renminbi, che progressivamente diventa una valuta accettata, spianando cosi' la strada ad una prossima convertibilita'. In alcuni casi i prestiti monetari vengono iscritti in bilancio solo figurativamente. Non lasciano materialmente la Cina e non atterrano nel terzo mondo: servono soltanto a misurare il valore di scambio. E' una partita di giro nella quale le parti hanno il vantaggio dell'efficacia, della rapidita' e della mancanza di controlli. Se un prestito viene concesso, esso finanzia la realizzazione di un ospedale nella savana, con maestranze e operai cinesi. Il debito contratto e' poi ripagato con forniture di petrolio. Alla fine l'energia e' stata pagata con la costruzione. Sia con il baratto che con operazioni piu' complesse, la Cina sta dimostrando di essere piu' efficace delle istituzioni multilaterali nell'aiuto ai paesi emergenti. Se si tratti di un aiuto interessato o di una solidarieta' tra ex terzomondisti, e' un interrogativo che la Banca Mondiale dovrebbe finalmente porsi e risolvere.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com